

# Il verbo “essere” e Mozart Dalla filosofia alla musica

## L'esordio

Protagonisti il linguista  
Andrea Moro  
e il critico musicale  
Sandro Cappelletto

La prima giornata del Festival della lingua italiana era dedicata al viaggio.

E proprio un viaggio è quello che **Andrea Moro**, linguista, neuroscienziato, scrittore e accademico italiano, ha voluto far fare a coloro che hanno seguito la sua lezione ieri pomeriggio al Palazzo delle Paure.

Un viaggio molto particolare perché lo studioso ha guidato il suo pubblico «dentro il verbo essere»; una questione a cui ha praticamente dedicato tutta la sua vita di linguista. Come l'ha definito lui stesso, è stato un «viaggio buio e tempestoso» che ha richiesto molta applicazione.

Dopo aver premesso che “essere” è un verbo che non esiste in tutte le lingue, Moro è partito

da Aristotele (“essere” è il nome del tempo) per poi passare da Abelardo (“essere” è il nome dell'affermazione) e dalla Grammatica di Port Royal (1660), soffermarsi su Bertrand Russel, che pare essersi arrabbiato non poco con il verbo in questione definendolo infine come il “nome dell'identità”, ed arrivare infine a Kant (“essere” è il nome dell'esistenza).

Dal verbo essere si è passati al viaggio di Mozart in Italia, grazie al critico musicale **Sandro Cappelletto** ed agli studenti del liceo scientifico e musicale “G.B. Grassi” di Lecco. Nella sua ampia relazione, tenuta al Teatro Cenacolo Francese, Cappelletto ha descritto i tre viaggi in Italia del giovane Wolfgang Amadeus

Mozart e di suo padre Leopold tra il 1769 ed il 1773. Mozart ha solo 15 anni, ha già girato l'Europa con la famiglia, ma il padre vuole che visiti l'Italia perché era fondamentale per imparare a scrivere l'opera italiana. Il padre punta tutto sul figlio e tutto questo tempo passato in Italia è finanziato dai concerti che Wolfgang tiene nelle corti italiane. Il ragazzino prodigio è accolto nel migliore dei modi, gli si aprono tutti i palazzi.

Lui, in un certo senso, ricambia: pur giovanissimo in questo “periodo italiano” scrive tre opere, che ottengono un grande successo.

Si può allora dire, come ha sottolineato Cappelletto, che il ragazzino prodigio in Italia diventa un vero artista. **G.Col.**



I promotori del Festival: da sinistra Giorgio Cortella, Mario Romano Negri, Simona Piazza e Luigi Romani



Peso: 20%